

TESMEC

Stendiamo cavi sulla Cina

La società bergamasca è sbarcata nel Far East, con grandi progetti per la rete elettrica e per la linea ferroviaria tra Pechino e Shanghai. di Stefania Romani

IL GRUPPO OPERA NELLA TESATURA DELLE LINEE E PRODUCE SCAVATRICI.

■ Tecnologia e know how sono le carte vincenti di **Tesmec**, gruppo nato nel 1951 nel Bergamasco, che opera in due settori: da un lato la tesatura di linee elettriche e fibre ottiche, dall'altro progettazione, produzione e vendita di trencher (scavatrici) per condizioni difficili, come nelle zone desertiche o artiche. «Testiamo in Italia, che continua a essere una

straordinaria nicchia tecnologica, e poi realizziamo altrove» dice a *Economy* Ambrogio Caccia Dominioni, amministratore delegato del gruppo che punta tutto sull'innovazione, come testimoniano le attività di ricerca & sviluppo, con investimenti pari al 4% del fatturato e 60 addetti sui 300 totali. Il gruppo è controllato al 60% dalle famiglie Caccia Dominioni e Brignoli, mentre il residuo 40% fa capo a Gianluca Vacchi, entrato nella società nel 2007. Tesmec è presente in Italia con gli stabilimenti di Grassobbio ed Endine, e negli Usa. Al 31 di-

cembre 2007 (ultimo bilancio disponibile) aveva registrato 89,1 milioni di euro di ricavi, in aumento del 31,5%, e un ebitda di 11,2 milioni (+ 30,2%). L'utile netto era stato di 2,8 milioni. Nel 2008 il fatturato dovrebbe aver superato i 120 milioni di euro, con una crescita del 35%, rispetto al 2007.

Anno cruciale nella storia del gruppo è il 1985, che segna una tappa importante nel processo di crescita internazionale con l'ingresso nel mercato cinese grazie alle partnership con società come il gestore na-

zionale della rete di trasmissione dell'energia, che posiziona Tesmec in Cina allo stesso livello di multinazionali del calibro di Siemens e Abb.

Per l'azienda oggi la Cina rappresenta due progetti particolarmente ambiziosi. Il primo è la costruzione di una linea elettrica da mille kW per la quale sono stati scelti i sistemi per la tesatura della società bergamasca, presenti in 31 delle 33 regioni con un parco macchine di mille unità. «Con il rifacimento della rete si passerà dall'alta all'altissima tensione. L'idea è che nei prossimi 5-7 anni tutta la rete vada rifatta, per aumentare la capacità di trasporto.

La politica legata alle infrastrutture prevede un investimento di 400 miliardi di euro, 250 dei quali destinati al problema energetico» racconta a *Economy* Caccia Dominioni.

Che continua: «Un altro progetto è l'elettificazione della linea ferroviaria cinese, che passerà da 77 mila a 120 mila chilometri di linea modificata. La nostra prima commessa è legata alla Pechino-Shanghai, oltre 1.400 chilometri di alta velocità. Ma pensiamo che questa sia solo la prima di numerose possibili commesse, perché il processo di elettrificazione delle Ferrovie rientra nei piani per creare occupazione in tutto il Paese».

